



Confsal

FEDERAZIONE NAZIONALE AGRICOLTURA

SEDE NAZIONALE

Al Senato della Repubblica
Commissione agricoltura e
produzione agroalimentare

Oggetto : Audizione presso Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato della Repubblica del 24 febbraio 2016 sui disegni di Legge 2217 e 2119 (contrasto allo sfruttamento del lavoro in agricoltura)

La scrivente Organizzazione Sindacale ha approfondito la delicata tematica dell'odierno O.D.G. dei lavori di questa Commissione in particolare il contrasto al fenomeno del caporalato.

La problematica è particolarmente complessa poiché frutto di una serie di fattori che rendono complicata la lettura del fenomeno che risulta non omogeneo, pertanto altrettanto difficoltosa risulta la ricerca di soluzioni atte a arginare un fenomeno sociale che malgrado gli sforzi non accenna a diminuire.

La perdita di U.L.A., derivante dall'utilizzo di lavoro nero e grigio, ha come effetto immediato i seguenti danni:

- Danno all'erario e conseguente sottrazione di risorse alla pubblica utilità;
- Danno alle imprese, soprattutto quelle medie e piccole, che si trovano a concorrere con prezzi di produzione irrealizzabili nel rispetto delle norme;

la diretta conseguenza è un ulteriore danno arrecato alle imprese sane i cui imprenditori e coltivatori diretti, se volessero restare concorrenziali, potrebbero optare per l'utilizzo della stessa metodologia di produzione illegale al fine di abbassare i costi di produzione per evitare, nella maggior parte dei casi, il tracollo finanziario.

Ovviamente siamo consapevoli che le componenti relative alla mancata competitività delle nostre aziende agricole non è dovuta solo a questa concorrenza illegale.

Infatti essa è frutto di molteplici fattori negativi, che vengono portati all'attenzione dei media e delle istituzioni con piattaforme di rivendicazioni che affrontano il tema ponendo l'accento su altri problemi che indeboliscano il comparto, quali la concorrenza di prodotti agricoli importati in Italia da paesi del mediterraneo extra-UE, le filiere di distribuzioni troppo lunghe e talvolta inquinata dalla mafie e dal malaffare, la mancata tutela della originalità del prodotto, il costo eccessivo del lavoro, etc.

Le tematiche sopra esposte hanno trovato spesso voce in movimenti, più o meno spontanei, che a più riprese hanno posto l'accento su tali questioni chiedendo interventi decisi e radicali.

In questa difficile situazione chiaramente non si può immaginare una soluzione unica ed immediata, la istituzione della "RETE DEL LAVORO AGRICOLO DI QUALITÀ" rappresenta certamente una prima risposta alle aziende sane, l'implementazione della funzione economica contenuta nel DDL S certamente porterà un maggiore coinvolgimento delle aziende agricole.

L'obbligo di iscrizione in tale registro e i conseguenti controlli certamente sortiranno un effetto deterrente atte a mitigante il fenomeno criminale.

In un Paese occidentale come il nostro certamente è intollerabile che i braccianti siano reclutati nei crocevia, a prescindere dalla nazionalità e dalla condizione sociale, è una pratica odiosa ed esecrabile che non può avere diritto di asilo a prescindere le condizioni sociali dei luoghi ove viene praticata e dei destinatari.

La pratica è purtroppo diffusa sull'intero territorio nazionale, con diverse sfaccettature, a dimostrazione che il malaffare che drena risorse con il caporalato non ha confini.

Esso riesce a trovare l'humus ideale per proliferare dappertutto sfatando il mito di una problematica legata al mezzogiorno d'Italia.

Riteniamo che le azioni di contrasto contenute nella relazione quali "CAPO FREE – GHETTO OFF" possano contribuire a restituire dignità al lavoro nei campi che, malgrado le difficoltà oggettive dell'intero comparto, è uno dei pilastri portati della economia del Paese.

Ci impegniamo, sin d'ora, a dare la disponibilità delle nostre strutture territoriali al fine di raggiungere gli obiettivi contenuti nella norma, con il coinvolgimento che ci sarà richiesto sia in sede di concertazione sindacale, sia che il Governo voglia investirci di ruoli di collaborazione operativa al fine della piena applicazione dei dettami dell'art. 8

Plaudiamo alla possibilità che gli Enti locali possano interagire con imprese di trasporto pubblico per sottrarre i lavoratori dal bisogno di essere trasportati sui luoghi di lavoro, anche se al momento pare di difficile applicabilità "sul campo" stante le difficoltà economiche cui gli enti locali andranno incontro e la polverizzazione delle aziende agricole distribuite sul territorio Nazionale.

Relativamente all'art. 2 commi 4 e 5 crediamo che debbano essere tradotti in sistemi di intervento di sostegno economico reale anche con l'attuazione, ad esempio, di contratti di riallineamento che mantengano comunque il carico contributivo/retributivo ai fini INPS invariato per i lavoratori.

Rimaniamo a disposizione di codesta autorevole Commissione al fine di meglio chiarire i contenuti della presente che viene opportunamente depositata agli atti.


fna NAZIONALE
Il Segretario Generale Nazionale
(*Cosimo Nasetti*)